

Verbo 789

No. 152

Nel momento che io credevo di poter valpate da questo punto; me
veggono orato solo, ed oss' dirlo con qualche diffidenza devo, di una
concessione assai facile da eseguirsi, perché non si trattava che di
ben imprimere nella mente di questi esteri ministri l'idea delle
loro restituzione, con cui procedette lo stesso Senato anche nella
differenza importa che sono allo Stato, e che conseguo loro Ben-
fante for non poteva dirsi così con maggior irregularità. Dovendo
però attendere che da altri me ne venisse comunicata l'ore-
sione, rendevo solo conto di quello, che potei eseguir sin ora. Per
fortuna incontro preventi il comando non solo col Sig. Ambascia-
tore di Francia ripetto allea prima parte, ma collo stesso Sig.
ambasciatore di Spagna. Poi volte convivendo costà maggio-
re familiarità con questo degno Ministro, mi aveva egli
reso conto delle carte fatte presentare dalle loro Alte Poten-
ze a l'U. Leg., mostrandomi sempre diffidenza, che con-
gruenti adattati modi non si fosse potuto accomodare un
più piccolo negozi tra' due Repubbliche così costanti amiche
senza entrare con lui in ragionamenti che potessero con-
duzione in contestazioni inutili, ripetendo, mostrai per-
sempre dal canto mio il medesimo diffidenza; ma alla fine
insistendo egli sopra prege male intelligenza, fui costretto
a richiederli, se avesse avuto qualche ordine di trattar me
per facendera, ed avendomi riposto, ciò il volesse, che mi lasciava

rei prego fortissimo di noi gli equivoci, che non fose difficile di accomodar
la cosa, ma vienno troppo contrari dal centro per poter sperare una
simile concisione - Tunque supplicai, qualch'io non mi trouo in
grado di ripondere con recenti, ed esatti dettagli, sorpassiamo il discorso.
Sien son certo, che con tutto il non facile temperamento suo, prontissimo
mo ad accendersi, avendo imparato, io per la lunga familiarita al prego
estinguerne il fuoco, eco nel fondo del suo animo, come è, e liberissimo
sostenitore del vero; quando egli lo conosca, non ne sarebbero derivati
cattivi effetti, quando avesse ricevuto un qualche ordine di meo trattare.
Se farà paura questo, che non per aggiungere, e che l'ha^{re} C. vorando
in ogni possibile caso ritenere nel maggior segreto, così per non espor-
re lui verso i Cittadini, né me verso di esso. E già scorgo un mese,
che in tempo di Assembleas vocandis ambire ritirati per alcuna
causa nella Biblioteca di questo S. Ambasciatore di Francia, mi
finge di aver ricevuta la copia della concisione, che li Stati
Generali avevano rilasciata al Tor, e che gli dispiaceva di dirmi,
che era ben forte, e fu quella agmato, come ora rilevai, che gli
servì per formar le suoi Memorie s'Inverno, e si Febraro.
Abendo adoperate frasi che veramente mi fecero corpo, non poter
tuttener la mia sorpresa; quando entrato il S. Cavalier de Saint
Briejt, che indeje per accidente di che si trattava tra noi, informan-
do delle cose passate che dovevanne esser note, come poi deve
esser permesso di far ad ogni Cittadino, non che unijro altresiche

è in grado di poter difendere la Patria sua, lo pregai a dir il suo sentimento, se l'ultimo Senato avesse fatto far di più per rendere il difatto e nel merito, e nella ordine le cose alte Rienze. E quando io, quando preso a poco espone il species facti regnissimi, furono coenergi i modi adoperati per convincerne l'altro, che ebbi il piacere di ascoltar una risposta ben si cauta, ma alvertando sodisfacente, perché disse il sig. Baron di Wanhae temprando la cosa, sia vera mente così, non potendosi alzare la sentenza profetta da un supremo Tribunale senza alzare la costituzione delle Repubbliche conosce; che ancorché vi voglia credere ancora vero il Cavalli, bisogna aver pacienza, e tentar le altre vie driege, ed accordate. Noto di questo sorpresto in alcuna ogni discorso, non credei di farni poi ulteriori parole a quell'ambasciatore, e tanto meno tre doppij. L'ultimo Corriere non ne fece sul proposito alcun a me. Convincendo ancor più, col riferirgli la risposta dataji ai sopracitati due Memoriali, delle ragioni del l'ultimo Senato, non potrebbe la di lui opinione esser di alcun vantaggio, perché non potrebbe riguardar prudentemente né verso li Stati Generali, né verso quel si fosse persona particolare. Purtatoji però doppij il Corriere il sig. Ambasciatore di Francia da me per saper di passaggio, se aveva ricevute nuove dal Genojo, e se ve ^{ne} erano di Venezia che intendeva potesse, escludere egli sempre gran ricevutore, mejorando di aver ricevuta informazione.

per via privata dei promemoria presentati, e delle riposte fattej ad
Presidente di Olanda, giacchè avevo avuto prove della sua perfetta
persuasione lo informai dell'ultimo stato della faccenda, e mi com-
plicai nelle udire che arrivare non solo la savieza, e la fermezza della
repubblica, ma la stessa sua moderazione particolarmente verso un
ministro, che forse sarà stato soltanto passivo nello scrivere, ma che più
esperto avrebbe usati altri modi per significar lo stesso.

In questi due giorni corsi tra L'uno, e L'altro Corriere occupati li miei
ujri esteri nella loro posta, neò dovendosi visitarli che per trattar d'
interventi pressanti o grandi, o lievi, per non dar loro sospetti, cedei di
non autorarmene da alcuno. Avendo però cenato in jera sera a festa a
festa col Sig. Inviaio di Russis, che mi parlò d'affari Veneti, e
specialmente della nuova, che costoro Sig. di Grimaldi aveva
mandata al Sig. Gudoff, cioè che si diceva, che dopo due notti passate
in disputa aveva arfin risoluto L'luo Senato di riprendersene
a sua Maestà Legava, che voleva restarne neutrale nel caso di
una nuova guerra contro di questo Impero, portato destramente
il discorso sopra la questione colei Stati Generali, e la
severissima Repubblica fece in modo, che mi
ricevaise egli stesso, come l'ha proiedeva, ed informa-
to non poté, che lodar con pienezza tutte le cose
fatte, e le riposte.

Le prime che io parta, si aprirà il caso di parlare con

altri ministri, non manchero' al dover mio; ma quando io non
posso per intero supplire alle inclinate costizioni, farai le mie
vei con tutta la piu desiderabile deferita questo abilissimo
mio successore, cui faro' opportunamente veder tutte le carte che
fara di Cospole zi 10 Aprile 1782

Andrea Meno Bailo
alla Porta Romana

most of the time, and would be considered bad. I think the
best and most valuable work which has appeared has been done
in the various departments of the University, but it is not
so much what others do, as what we do, and I hope
you will drop in at our meetings.

Yours very truly

J. H. Green

1861
Conn

✓

Note — Mail memo
No. 152